

ECONOMIA

Sfratti, stop per 6 mesi Cgil critica: «Non basta»

- Nel Milleproroghe una tregua per chi è indigente e ha il contratto scaduto
- Il sindacato: «La vera emergenza è quella di chi non ce la fa più a pagare»

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Stop agli sfratti esecutivi per sei mesi. Ma solo alle famiglie indigenti, e solo per finita locazione. Di fronte a un'emergenza montante, il governo ha risposto con un provvedimento mirato, inserito nel decreto Milleproroghe che il Consiglio dei ministri ha varato venerdì. Una misura, però, che già il giorno dopo - e prima dell'approvazione in Parlamento calendarizzata per gennaio - la Cgil e il Sunia, il sindacato degli inquilini, giudicano «un atto dovuto» ma «non certo sufficiente» per affrontare un problema che, in futuro, è destinato diventare sempre più pressante. Anche perché viene del tutto lasciato da parte il tema della morosità incolpevole, ovvero di chi - per aver perso il lavoro o per avuto comunque una forte riduzione del reddito a causa della crisi - si trova in improvvisa difficoltà a saldare i conti. Quello è il vero nodo da sciogliere: dei 311mila sfratti emessi in Italia tra 2008 e 2012 (la metà circa quelli eseguiti), infatti, ben 265mila sono per morosità.

I CRITERI PER OTTENERE IL BLOCCO

Ma andiamo con ordine. Che a fine anno arrivi una proroga per gli affittuari sotto sfratto è diventata quasi un'abitudine. Il tentativo dell'esecutivo Letta è stato quello di puntare su una platea ristretta, e davvero in difficoltà a trovare una soluzione diversa dall'immobile in cui si trova. Per beneficiare del congelamento delle esecuzioni di allontanamento dagli immobili per finita locazione fino al 30 giugno 2014, però, la famiglia locataria dovrà rispondere a una serie di criteri: avere un reddito annuo lordo fino a 21mila euro, essere residente nei Comuni capoluoghi di provincia (o limitrofi con oltre 10mila abitanti) e nei municipi ad alta tensione abitativa, e avere figli o anziani a carico oppure malati terminali o portatori di handicap (con invalidità superiore al 66%) nel nucleo, purché non in possesso di una seconda abitazione.

Tutti «paletti» contenuti in un analogo provvedimento varato dall'esecutivo Monti a fine 2012, che però conteneva almeno due significative differenze: innanzitutto era valido per 12 mesi, poi aveva una soglia di reddito massimo più alta, fissata in 27mila euro. Anche per questo, le critiche non sono mancate. Per Laura Mariani, responsabile nazionale delle Politiche per la casa della Cgil, l'esecutivo ha mancato il bersa-

glio grosso: «Non viene affrontato il tema della morosità incolpevole, ovvero di quegli inquilini che, nonostante il contratto sia in essere, non riescono più a pagare le rate perché hanno perso il lavoro, o sono stati in cassa integrazione per mesi, vedendo sensibilmente abbattuti i loro redditi». Eppure nel Decreto legge sull'Imu, il ministro Maurizio Lupi aveva istituito un fondo apposito per questi cittadini. Dotato di 20 milioni per il 2014 e altrettanti per il 2015. «Soldi che dovrebbero essere disponibili col nuovo anno, ma che potranno essere utilizzati solo quando ci saranno i decreti attuativi che ancora non si vedono - incalza Mariani -. E intanto gli sfratti vanno avanti...».

PRONTO EMENDAMENTO DI SEL

Stessa musica da Daniele Barbieri, segretario generale del Sunia, che, in una nota, critica «l'esiguità della durata»

...

«Paletti» molto stretti per accedere al blocco. E manca ancora un piano organico per la casa



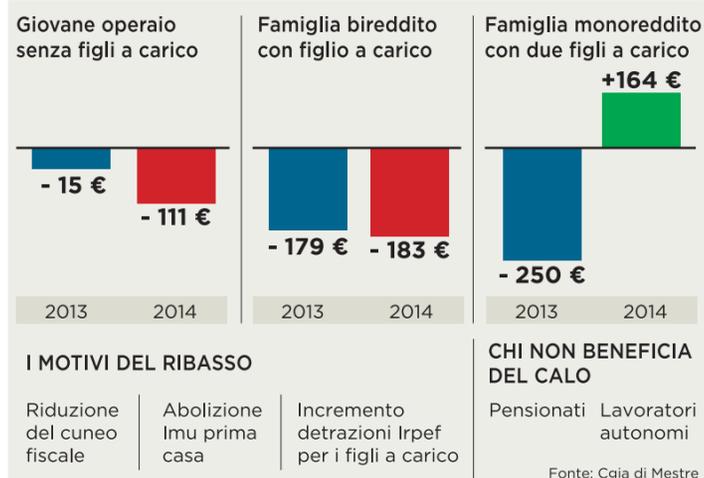
Una manifestazione contro gli sfratti

del provvedimento e la mancanza di un progetto organico del governo sulla casa.

«Stiamo aspettando da due mesi che si concretizzi le misure per il rilancio dell'affitto a canoni sostenibili e un piano di edilizia sociale che risponda alla domanda più debole, come promesso dal ministro Lupi. Ma ancora non abbiamo visto nulla». Insomma, la proroga è l'ennesimo tassello di «una stagione delle soluzioni tampone che rinviando il problema senza risolverlo», chiude Barbieri. Tanto più che solo l'offerta di appartamenti a canone calmierato costituirebbe un'alternativa valida per chi rischia lo sfratto per fine locazione, che è proprio la platea obiettivo della proroga.

All'attacco parte anche Sinistra ecologia e libertà (Sel) con la deputata Ileana Piazzoni, che annuncia un emendamento «per estendere la proroga degli sfratti». Il provvedimento attuale, con i limi già evidenziati, dimostra come «il governo sia cieco di fronte alle reali dimensioni della crisi abitativa che attraversa il Paese, sconsigliando colpevolmente le richieste ragionevoli e di buon senso che avevamo proposto e che il Parlamento aveva approvato».

IL CALO DEL PESO FISCALE



«Meno tasse nel 2014» Ma non è così per tutti

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Meno tasse, ma non per tutti. L'anno in arrivo porterà con sé, sorpresa gradita ed inaspettata, una diminuzione delle tasse per molti italiani, ma a beneficiarne non saranno i pensionati, forse la categoria più tartassata dall'inizio della crisi. A raccontarlo è la Cgia di Mestre, che svela come gli sgravi fiscali siano già timidamente iniziati nel 2013.

NUCLEI

Secondo lo studio presentato dagli artigiani di Mestre su tre diverse tipologie di nuclei familiari, emerge come nel 2013 si sia arrivati a pagare fino a 250 euro in meno di tasse. Nello specifico l'esempio riguarda una famiglia monoreddito con due figli a carico. Ma il risparmio riguarda anche le altre due tipologie familiari prese in considerazione nello studio, vale a dire quella di un giovane operaio senza figli a carico (risparmio di 15 euro) e quella di una famiglia bireddito con un figlio a carico (risparmio di 178 euro).

Nel 2014, almeno per i primi due casi, la situazione è destinata a migliorare, grazie alla riduzione del cuneo fiscale approvato dal Governo Letta con la legge di Stabilità. In questo modo per il giovane operaio la contrazione rispetto al 2013 sarà di 111 euro, per la coppia con un figlio salirà a 183 euro. Solo nel caso della famiglia monoreddito con un livello retributivo medio alto, le tasse sono destinate ad aumentare. Rispetto a quest'anno, nel 2014 pagherà 164 euro in più.

Ma quali sono i motivi che hanno portato a queste diminuzioni? Il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, spiega: «Con l'abolizione dell'Imu sulla prima casa e con l'incremento delle de-

trazioni Irpef per i figli a carico, nel 2013 queste misure hanno assunto una dimensione economica superiore a tutti gli aumenti registrati nel corso dell'anno. Grazie a ciò, le famiglie hanno potuto godere di una riduzione del carico fiscale rispetto al 2012».

«Con il taglio del cuneo» continua Bortolussi «che premierà solo i lavoratori dipendenti, dal 2014 i risparmi saranno più pesanti per i livelli retributivi più bassi, mentre tenderanno a ridursi man mano che cresce il reddito. Questo beneficio, che ammortizzerà l'aumento dovuto all'introduzione della Tasi, all'aggravio dell'Iva e al ritocco all'insù delle addizionali e del carburanti, non riguarderà le famiglie composte da pensionati e lavoratori autonomi, che non potranno beneficiare del taglio del cuneo fiscale. Queste famiglie saranno chiamate a pagare di più rispetto a quanto hanno versato quest'anno».

Ancora tempi duri quindi per i pensionati, che tra mancati adeguamenti delle retribuzioni al costo della vita e calo del potere di acquisto, continueranno a trovarsi in cattive acque. Ma le difficoltà non sembrano abbattere (almeno quello) il morale degli italiani. Secondo un'inchiesta condotta dall'Abi (associazione bancaria italiana), i nostri connazionali sono meno pessimisti rispetto al passato recente, anche se pesa l'incertezza del momento. Gli italiani, secondo l'Abi, non sono sereni se «guardano all'economia, ma esprimono soddisfazione rispetto alla salute, alle relazioni familiari, a quelle con gli amici e al tempo libero. Su questi aspetti della vita oltre l'80% ritiene di essere molto o abbastanza soddisfatto. Tuttavia il 40,1% si ritiene molto o abbastanza soddisfatto della situazione economica e questo implica che il 60% considera non soddisfacente questo tema».

Telecom, via ai lavori per la fibra ottica in trenta città

A. BO.
@andreabonzi74

Stanno per raddoppiare le città servite dalla fibra ottica. Telecom Italia, infatti, è al lavoro per posarla in altre 30 località, che si aggiungono ai 37 centri già coperti. Un'accelerazione che, secondo *Il Sole 24Ore*, sarà accompagnata «da una revisione al ribasso dei prezzi al consumatore a partire dal primo gennaio». Lo sperano i tanti cittadini che, solo due giorni fa, hanno avuto notizia di una raffica di rincari in tanti settori con l'arrivo del nuovo anno.

DA CAGLIARI A FERRARA

I lavori di posa dei cavi, spiega il quotidiano economico, sono iniziati in trenta centri più o meno grandi lungo tutta la Penisola. L'elenco comprende capoluoghi di provincia, ma non solo: Caglia-

ri, Alessandria, Arezzo, Modena, Siena, Novara, Piacenza, Reggio Calabria, La Spezia, Messina, Parma, Salerno, Pesaro, Cremona, Ferrara, Foggia, Savona, Bolzano, Rimini, Latina, Lucca, Siracusa, Terni, Busto Arsizio (Va), Cinisello Balsamo (Mi), Sesto San Giovanni (Mi), Torre del Greco (Na), San Lazzaro di Savena, Castel Maggiore e Castenaso, questi ultimi tre tutti in provincia di Bologna.

L'obiettivo dell'ex monopolista è di incrementare anno dopo anno la lista delle località servite, e di arrivare nel 2016 a circa 600 Comuni nella rete. Il traguardo è contenuto nel piano triennale di Telecom che, sottolinea *Il Sole*, «prevede in Italia 1,8 miliardi di euro per lo sviluppo innovativo della banda ultralarga su rete fissa per il segmento dell'accesso». Cifra consistente, che mostra una decisa correzione rispetto agli



Scavi per la fibra ottica

800 milioni preventivati nei progetti 2013-2015, che aveva come target il raggiungimento del 35% della popolazione. Ora il nuovo piano punta invece a una copertura del 50% di tutti i cittadini entro fine 2016. Tra l'altro, meno di dieci giorni fa il ministro Flavio Zanonato si era detto «sicuro» degli importanti investimenti sulla banda larga messi in cantiere da Telecom. La tecnologia usata prevede però una rete mista rame-fibra, che permette (in download) una velocità di 30 Megabit al secondo, inferiore a quella che usa esclusivamente fibra per l'intero percorso, ma con costi e difficoltà operative molto inferiori.

Del resto, che il nostro Paese abbia un grande bisogno di migliorare le proprie infrastrutture telematiche ce lo indica anche l'ultimo *report* dell'Osservatorio trimestrale delle comunicazioni dell'Agcom, che ha monitorato l'utiliz-

zo di internet e della telefonia lungo il 2013. Negli ultimi dodici mesi, la crescita degli accessi a larga banda è valutabile intorno alle 250 mila unità. Rispetto a giugno, la base dei consumatori risulta in marginale flessione (-3 mila accessi).

La gara tra i vari gestori è agguerritissima, e questo dunque spiega le offerte che Telecom intenderebbe lanciare il prossimo anno. Proprio la quota di mercato dell'ex monopolista, registra ancora l'Agcom, si è ridotta su base annua del 2,0%, scendendo al 49,7%. Se ne avvantaggiano sostanzialmente Fastweb (+1,3%) e gli operatori minori, rappresentati in larga parte da quelli WiMax (+0,9%). Le quote di mercato di Vodafone e Wind, tra settembre 2012 e 2013 (il periodo preso in esame dall'Osservatorio), non registrano di fatto variazioni di rilievo.